

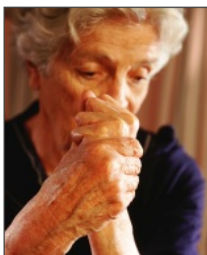
Doctor33

lug 9 2013 | Linee guida sul Parkinson, i nuovi poli della ricerca

TAGS: MALATTIA DI PARKINSON, MALATTIE NEURO DEGENERATIVE, MALATTIE PARKINSONIANE, MALATTIE PARKINSONIANE, MALATTIE DEI GANGLI BASALI, DISTURBI DEL MOVIMENTO, ANTIPARKINSONIANI, FARMACI ANTIDISCINESIA

Vuoi ricevere in anteprima nella tua casella di posta le notizie di politica sanitaria, clinica e scienza?

▶ [Iscriviti a Medikey](#)



ARTICOLI CORRELATI

12-06-2013 | Pronte le linee guida italiane per diagnosi e gestione Parkinson

22-11-2012 | Ludopatìa da farmaco: procura indaga su anti-Parkinson

17-02-2012 | Tai chi e stabilità posturale nei pazienti con Parkinson

Limpe e Istituto superiore di sanità hanno promosso e pubblicato le **Linee guida** "Diagnosi e terapia della malattia di Parkinson" redatte alla luce degli ultimi aggiornamenti scientifici sulla malattia. «La terapia farmacologica dopaminergica appare efficace nel migliorare solo alcuni dei sintomi del Parkinson, perdendo efficacia con l'avanzare della condizione e mostrandosi scarsamente utile nel modificare i sintomi assiali come disturbi del linguaggio, rigidità, alterazione della postura, del cammino e della stabilità posturale» sottolinea in una nota **Fabrizio Stocchi** di Limpe, «le strategie terapeutiche adottate hanno efficacia sintomatica, mirata al controllo dei sintomi senza capacità di interferire, modificandolo, con il decorso della malattia». Gli agonisti dopaminergici poi, prescritti quando cala la responsività alla L-Dopa, sono associati a un maggiore rischio di valvulopatia, fibrosi pleuropolmonare e in alcuni casi comporterebbero un aumento di disturbi del controllo degli impulsi e della sonnolenza. Studi recenti su possibili benefici di integratori come omega 3 e coenzima Q10 non hanno avuto riscontri positivi. Appare quindi urgente l'attivazione della ricerca attorno a tre poli principali:

- studi clinici sui trattamenti farmacologici per il controllo dei sintomi motori
- caratterizzazione dei meccanismi di insorgenza dei disturbi del controllo degli impulsi in relazione alla personalità dei pazienti e all'uso concomitante di terapie farmacologiche
- ideazione di scale validate che tengano conto dell'ambiente specifico di vita del paziente in tutte le fasi della malattia.

In ogni caso l'approccio farmacologico tiene conto delle condizioni complessive del soggetto: disabilità, necessità, età, attività lavorativa e contesto sociale in cui si muove, oltre allo stadio di progressione della patologia. Infine il monitoraggio attento e costante dei possibili eventi avversi associati ai farmaci è fondamentale per migliorare l'appropriatezza prescrittiva in una valutazione complessiva dei rischi-benefici.